

## Polare

Venerdì sera; la temperatura esterna si avvicina pericolosamente allo zero.

A metà della serata ecco risuonare il segnale di un nuovo SMS; è Andrea. “Cosa ne dici se domani ci facciamo un giro in moto?”. Il clima mi scoraggia ma la voglia di una cavalcata su 2 ruote mi fa accettare immediatamente l’invito.

Sabato mattina, il sole splende e la temperatura non ha fatto nessuno sforzo per spostarsi dallo zero. Per non finire surgelato devo pensare ad un abbigliamento fuoristrada che sia contemporaneamente sicuro e caldo. È venuto il momento di saltare indietro nel tempo!

Rovistio nel baule e ne esco con:

- un paio di mutandoni di lana della nonna;
- un paio di pantaloni da trial datati 1985;
- un paio di pantaloni Belstaf tanto nuovi da averli già stati usati a Capo Nord ventuno anni fa;
- un piumino senza maniche;
- una giacca vento francital in goretex, di poco più vecchia dei pantaloni da trial;
- un paio di stivali da trial Eddy Lejeune.



Guardandomi allo specchio mi accorgo che assomiglio terribilmente ad un astronauta; la passeggiata sino al garage sarà un’esperienza *spaziale*.

I vestiti multistrato mi limitano i movimenti; salire a cavallo della moto, nonostante la mia altezza, è un’impresa titanica. Appena fuori dal garage inizio subito ad apprezzare l’abbigliamento *modello Enterprise* che mi protegge dal freddo pungente.

Incontro Andrea a Basovizza. Giusto 5 minuti di sosta per ingrassare la catena e decidere la nostra meta, il monte Lauremiano, ed eccoci di nuovo sull’arcione diretti verso il confine. Passata la frontiera entriamo in un altro mondo: neve ovunque, il sole accecante si riverbera sulle colline imbiancate rendendo più arduo il raggiungimento del nostro obiettivo.

Alla fine la neve è l’ultimo problema; puntiamo all’Lauremiano senza mai incontrare la strada che, nei miei ricordi, avrebbe dovuto condurci in vetta. Dopo un



affascinante cavalcata attraverso tutti i paesi a ridosso del confine decidiamo di prendere uno sterrato a caso. Ottima scelta! La neve ed il sole fanno da splendida cornice alle foto e la guida offroad è un divertimento irripetibile.

Finito lo sterrato è ora di tornare a casa. Ci fermiamo giusto il tempo di una birra nel bar costruito sopra le rotaie del vecchio orient express e quindi, di nuovo in sella direzione Trieste.

Il viaggio di ritorno si rivela fatale. Sono surgelato, per posteggiare evito tutti i movimenti bruschi che potrebbero far esplodere i miei vestiti le cui fibre sono state danneggiate irreparabilmente dal gelo e dall'età.

Entro in casa e penso seriamente a fare la doccia vestito. Mi spoglio camminando velocemente su e giù per la casa inseguito dal gatto, abbandono gli strati ovunque capiti, fino a che sono pronto per infilarmi nella doccia. L'acqua bollente è un tocco sano per il corpo e per lo spirito che fa scordare il freddo e tornare la voglia di un'altra gita "polare".

SPQR – “sono pazzi questi riders”

Alberto Pricoco 2004

